



Parrocchia
Assunzione di Maria Vergine
Lingotto

23 ottobre 2016
XXX Domenica del T.O. Anno C

Il foglietto

L'«ego» del fariseo e il «cuore» del pubblicano

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

LETTURE DI QUESTA DOMENICA

Prima Lettura

Siracide 35, 15-17.20-22

La preghiera del povero attraversa le nubi.

Salmo (33)

Il povero grida e il Signore lo ascolta.

Seconda Lettura

2 Timoteo 4,6-8.16-18

Mi resta solo la corona di giustizia.

† Vangelo

Luca 18, 9-14

Il pubblicano tornò a casa giustificato, a differenza del fariseo.



per riflettere

Due uomini vanno al tempio a pregare. Uno, ritto in piedi, prega ma come rivolto a se stesso: «O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, rapaci, ingiusti, impuri...».

Inizia con le parole giuste, l'avvio è biblico: metà dei Salmi sono di lode e ringraziamento. Ma mentre a parole si rivolge a Dio, il fariseo in realtà è centrato su se stesso, stregato da una parola di due sole lettere, che non si stanca di ripetere, io: io ringrazio, io non sono, io

all'imbroglio. Una slogatura dell'anima: non si può pregare e disprezzare; non si può cantare il gregoriano in chiesa e fuori essere spietati. Non si può lodare Dio e demonizzare i suoi figli. Questa è la paralisi dell'anima.

In questa parabola di battaglia, Gesù ha l'audacia di denunciare che la preghiera può separarci da Dio, può renderci "atei", mettendoci in relazione con un Dio che non esiste, che è solo una proiezione di noi stessi. Sbagliarci su Dio è il

*"Chiunque si esalta sarà umiliato,
chi invece si umilia sarà esaltato"*

digiuno, io pago. Ha dimenticato la parola più importante del mondo: tu. Pregare è dare del tu a Dio. Vivere e pregare percorrono la stessa strada profonda: la ricerca mai arresa di un tu, un amore, un sogno o un Dio, in cui riconoscersi, amati e amabili, capaci di incontro vero.

«Io non sono come gli altri»: e il mondo gli appare come un covo di ladri, dediti alla rapina, al sesso,

peggio che ci possa capitare, perché poi ci si sbaglia su tutto, sull'uomo, su noi stessi, sulla storia, sul mondo (Turoldo).

Il pubblicano, grumo di umanità curva in fondo al tempio, ci insegna a non sbagliarci su Dio e su noi: fermatosi a distanza, si batteva il petto dicendo: «O Dio, abbi pietà di me peccatore».

C'è una piccola parola che cambia tutto nella preghiera del pubblica-

no e la fa vera: «tu». Parola cardine del mondo: «Signore, tu abbi pietà». E mentre il fariseo costruisce la sua religione attorno a quello che egli fa per Dio (io prego, pago, digiuno...), il pubblicano la costruisce attorno a quello che Dio fa per lui (tu hai pietà di me peccatore) e si crea il contatto: un io e un tu entrano in relazione, qualcosa va e viene tra il fondo del cuore e il fondo del cielo. Come un gemito che dice: «Sono un ladro, è vero, ma così non sto bene, così non sono contento. Vorrei tanto essere

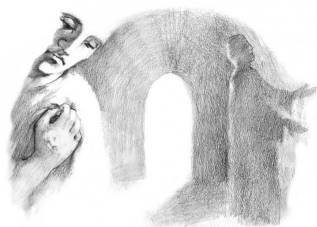
diverso, non ce la faccio, ma tu perdona e aiuta».

«Tornò a casa sua giustificato». Il pubblicano è perdonato non perché migliore o più umile del fariseo (Dio non si merita, neppure con l'umiltà), ma perché si apre – come una porta che si socchiude al sole, come una vela che si inarca al vento – si apre alla misericordia, a questa straordinaria debolezza di Dio che è la sua unica onnipotenza, la sola forza che ripartorisce in noi la vita.

Preghiamo

O Signore, Grande Guaritore,
davanti a te mi inginocchio,
poiché ogni dono perfetto deve venire da Te.

Dona, Ti prego,
abilità alle mie mani,
e chiara visione alla mia mente,
gentilezza e mitezza al mio cuore.
Donami schiettezza di intenzione,
forza per alleviare una parte del fardello
del mio prossimo che soffre,
e una vera comprensione del mio privilegio.
Rimuovi dal mio cuore ogni scaltrezza e mondanità,
che con la fede semplice
di un bimbo io possa affidarmi a Te.



Suore Missionarie della Carità

Appuntamenti

Riconciliazione e amorevolezza sono gli atteggiamenti, complementari, per la missione che è l'annuncio del Vangelo. **Il discernimento comunitario** ci aiuta a costruire una mentalità che è capace di riconoscere un fratello in ciascuna persona. *(C. Nosiglia, dalla lettera La città sul monte)*

mercoledì 26 ottobre ore 21

vie e passi di riconciliazione

guidati da p. Testa e dall'equipe dell'Università del Perdono

Avvio di un cammino sinodale:

"popolo di Dio in cammino, in discernimento e ascolto reciproco"

Martedì 1 novembre, FESTA DI TUTTI I SANTI

Orario festivo delle Messe (compresa la Messa festiva il 31 ottobre ore 18)

Mercoledì 2 novembre, COMMEMORAZIONE DI TUTTI I DEFUNTI

Ore 8,30: Lodi; Ore 17,30: Vespri; ore 18: S. Messa

Catechismo

gruppo VIOLETTA, primo anno di catechesi:	mercoledì dalle 17,30 alle 19.
gruppo ROSSO, secondo anno di catechesi:	lunedì dalle 17,30 alle 19
gruppo ARANCIO, terzo anno di catechesi:	martedì dalle 17,30 alle 19
gruppo GIALLO, quarto anno di catechesi:	giovedì dalle 17,30 alle 19
gruppo VERDE, quinto anno di catechesi:	sabato dalle 10 alle 11,30
gruppo AZZURRO, sesto anno di catechesi:	sabato dalle 10 alle 11,30
gruppo INDACO, settimo anno di catechesi:	sabato dalle 10 alle 11,30

Via Nizza, 355 - 10127 - Torino - tel.: 0116965802

mail: parr.assunzionelingotto@diocesi.torino.it

blog: assunzionelingotto.wordpress.com